

MARINO BUDICIN

**GLI ISTRIANI, CAPODISTRIANI E
FIUMANI NELLE CARCERI,
CAMPI DI INTERNAMENTO E
RESISTENZA ITALIANA 1941—1945:**

**Appunti e considerazioni per
l'impostazione della ricerca**

L'idea di dar l'avvio ad un'ampia ricerca sugli jugoslavi nei campi di concentramento durante la seconda guerra mondiale venne avanzata nel 1977 dall'ASPL e dall'Unione combattenti federali, trovando la prima concreta risposta l'anno successivo nel progetto „Gli Jugoslavi nelle carceri nei campi di concentramento e di prigionia e nella Resistenza europea durante la seconda guerra mondiale“ (*Jugoslaveni u fašističkim zatvorima, zarobljeničkim i koncentracionim logorima i pokretu otpora evropskih zemalja u vrijeme drugog svjetskog rata*) stilato dalla Comunità delle istituzioni per lo studio della storia contemporanea dei popoli e delle nazionalità della Jugoslavia di Belgrado (*Zajednica institucija za izučavanje novije istorije naroda i narodnosti Jugoslavije*) in collaborazione con l'Istituto per la storia contemporanea (*Institut za suvremenu istoriju*) ed il Museo della rivoluzione dei popoli e delle nazionalità della Jugoslavia di Belgrado (*Muzej revolucije naroda i narodnosti Jugoslavije*). Con il 1982 si passò poi alla realizzazione concreta dei singoli temi del suddetto progetto.

Nella repubblica di Croazia, direttamente interessata a questo programma di carattere interrepubblicano, inizialmente non venne presentato alcun progetto, sebbene da più anni varie istituzioni storiche e scientifiche stanno lavorando su tale tematica. È stato quest'ultimo presupposto, ovvero la mancanza di un programma ed approccio unitario e ben definito a questa problematica, con riflessi negativi sui risultati conseguiti e sulla disponibilità di determinati mezzi finanziari, a indurre il Comitato di coordinamento per la cura e sviluppo delle tradizioni rivoluzionarie presso la Conferenza repubblicana dell'ASPL (*Koordinacioni odbor za njegovanje i razvoja revolucionarnih tradicija RK SSRN*) ad intraprendere l'importante quanto necessaria azione di coordinamento delle ricerche delle singole istituzioni enti, musei ed archivi interessati alla problematica dei campi di concentramento onde potersi inserire positivamente nella realizzazione dei validi proponenti del progetto federale. I primi risultati non hanno tardato ad arrivare. Infatti, nel mese di maggio 1984 è stato presentato il primo progetto repubblicano sui „Campi di concentramento e carceri sul territorio della Croazia nella seconda guerra mondiale“ (*Koncentracioni logori, zatvori i stratišta na području Hrvatske u drugom svjetskom ratu*) alla cui compilazione e realizzazione ha partecipato e contri-

buirà pure il Centro di ricerche storiche di Rovigno. Il progetto repubblicano, comunque, si è limitato solamente alle ricerche sui campi di concentramento sorti sul territorio della repubblica di Croazia.

La specificità del programma e dell'attività del Centro di ricerche storiche di Rovigno, in primo luogo la perfetta conoscenza della lingua italiana dei suoi quadri, i numerosi e ben avviati contatti con istituzioni consimili della vicina penisola, la funzione particolare che esso svolge in seno al gruppo etnico italiano sul territorio di due repubbliche e nei rapporti culturali e scientifici con l'Italia, hanno praticamente suggerito alla nostra istituzione, in accordo con i promotori ed i portatori del progetto federale, gli indirizzi, le prospettive, l'impostazione e l'ampiezza, sotto il profilo territoriale, dell'argomento specifico da elaborare che dovrebbe contribuire notevolmente alla realizzazione del tema del progetto federale riguardante „Gli Jugoslavi nei campi di concentramento, nelle carceri e nella resistenza italiana negli anni 1941—45“ e coprire parzialmente la parte del progetto repubblicano che interessa le ricerche da effettuare per il territorio del Litorale croato, Gorski Kotar e dell'Istria.

Tenendo, infine, presente la collaborazione ben avviata nell'ambito delle ricerche sul movimento operaio e LPL con il Centro per la storia del movimento operaio e LPL dell'Istria, del Litorale croato e Gorski Kotar di Fiume, parimenti interessato alla realizzazione della parte del progetto repubblicano che abbraccia i succitati territori, il Centro di Rovigno ha creduto opportuno rivolgere particolare attenzione a due momenti di questa vasta problematica:

1. Svolgimento del tema „Gli istriani, fiumani e capodistriani nelle carceri, nei campi di internamento (concentramento) e nella Resistenza italiana 1941—'45“;
2. Raccolta di documentazione sugli jugoslavi nei campi di internamento (concentramento), nelle carceri e nella Resistenza italiana 1941—'45.

Le dure e disumane vicende ed esperienze degli jugoslavi, rispettivamente degli istriani, capodistriani e fiumani nella vita della deportazione e dell'internamento, quali conseguenze dirette della violenza nazifascista contro ogni sorta di opposizione, costituiscono, oramai, sia per l'opinione pubblica che per gli ambienti storici un tema e nello stesso tempo un impegno di vasto interesse sociale. Nonostante la quantità di memorie, diari, narrazioni e rievocazioni che hanno e stanno costantemente arricchendo con testimonianze dirette ed immediate, la bibliografia e la storiografia della deportazione e dell'internamento, manca finora una visione ed un quadro storico ben amalgamato di questa problematica, dei suoi presupposti politico-ideologici e storico-sociali caratteristici per la società europea nel periodo tra le due guerre e per la prorompente ideologia dei regimi nazifascisti, che evitasse di semplificare e di limitare la storia della deportazione alla mera catalogazione e descrizione degli orrori dei campi, quale si riscontra in parte dell'odierna pubblicistica.

Va rilevato che per il territorio che sarà oggetto delle nostre ricerche (Istria, Fiume e Capodistriano) la problematica della detenzione, dell'internamento e della partecipazione alla Resistenza italiana ebbe validissime premes-

se storiche, politiche ed economico-sociali nella ventennale militanza degli istriani, fiumani e capodistriani nell'antifascismo europeo ed italiano tra le due guerre. Questo momento e presupposto storico fu determinante per la successiva inclusione nella Resistenza europea ed italiana, contraddistinte da contenuti e scopi politico-sociali alquanto svariati e della quale il mondo dei campi di internamento, la loro struttura ed organizzazione, le tecniche ed il sistema della deportazione e dell'eliminazione degli antifascisti, dei prigionieri politici e della popolazione civile furono componenti importanti che hanno finora riscontrato parziali risultati sia nel campo delle ricerche che in quello editoriale. Ci sembra, pertanto, giustificata ed utilissima la ricerca sui carcerati, confinati, condannati ed internati dell'Istria, di Fiume e del Capodistriano nelle carceri, nelle colonie di confino e nei campi di internamento italiani dal 1941 al 1945, tanto più che gli aspetti di questa tematica coincisero ed erano in diretta connessione con il nascere, lo sviluppo e l'affermazione della Resistenza italiana ed in particolar modo della LPL dei popoli jugoslavi fin dal 1941.

La ricerca necessita di una fase preparatoria che vada dalla stesura di un progetto sulla base di singoli temi monografici, con le prospettive, gli indirizzi e la dinamica del lavoro da svolgere, alla raccolta e catalogazione della letteratura esistente, alla compilazione di una prima bibliografia con un'approfondita analisi dei risultati pubblicati dalla storiografia e alla individuazione delle fonti, delle carceri, delle colonie di confino, dei campi di internamento, rispettivamente delle unità militari e partigiane nelle quali militarono gli jugoslavi ed in particolare, gli istriani, fiumani e capodistriani. Il primo avvio alla letteratura ed alle fonti su questa problematica ha confermato che anche in Italia il lavoro sui campi organizzati dal governo fascista si trova ancora nella fase embrionale. Vista la specificità del tema, ed in primo luogo il fattore e nesso emotivo e personale spesso presente nella ricostruzione di quegli avvenimenti sarà necessario raggiungere, nel corso della ricerca, soprattutto nella fase di impostazione storica, una determinata complementarità tra la memorialistica e le fonti documentario-storiografiche che purtroppo per il momento presentano un repertorio ancora da scoprire per quel che concerne la loro vasta tematica, provenienza e locazione.

Per collocare storicamente quanto meglio la carcerazione, la deportazione e l'internamento degli istriani, capodistriani e fiumani particolare attenzione verrà riservata alle vicende che caratterizzarono il periodo 1919—1945 e, naturalmente, alle caratteristiche dell'antifascismo istriano, fiumano e capodistriano tra le due guerre e ai contatti degli antifascisti della regione con il movimento comunista croato, sloveno e jugoslavo ed alla loro adesione alla LPL. Questa premessa storica va arricchita poi con una breve esposizione delle principali disposizioni della legislazione fascista e del sistema delle misure repressive adottate dal governo e dalla polizia fascista prima e durante la guerra nei confronti dell'antifascismo e comunismo istriano, fiumano e capodistriano, dei partecipanti e simpatizzanti con il MPL jugoslavo.

Va sottolineato il fatto che l'Istria, Fiume ed il Capodistriano facevano allora parte dell'Italia e che pertanto anche la problematica dell'internamento e dell'inclusione nella Resistenza italiana per quanto concerne questi territori va analizzata attraverso il prisma di questa determinante storico-politica. Dal 1941 al 1943, pertanto, per il territorio da noi preso in esame, si può parlare di condanne, carcerazioni e confino. Fra il luglio 1942 e il giugno 1943 si intensificarono gli arresti e le condanne in tutta l'Istria, mentre il problema sloveno e croato, presente anche e soprattutto nei territori annessi dopo il 1941 e sottoposti alla deportazione della popolazione civile, stava divenendo non solo una questione operativa ma anche politica, visto l'allargarsi della lotta nazionale e sociale. In effetti quegli anni rappresentano l'ultima ondata della repressione politica e giudiziaria intrapresa nei confronti dell'antifascismo e comunismo. Per tale motivo, lo studio di questa problematica deve trovare l'avvio e la sua logica premessa storica nelle condanne del ventennio precedente, ovvero negli aspetti e nei valori dell'antifascismo della nostra regione tra le due guerre. Molti istriani, fiumani e capodistriani condannati dal Tribunale speciale risposero all'appello dei partiti democratici italiani accorrendo nelle file delle Brigate internazionali in Spagna e, qualche anno dopo, nelle unità della Resistenza italiana, portandosi dietro l'esperienza politica maturata attraverso il lavoro clandestino nel carcere e nel confino.

Sino all'8 settembre ritroviamo in Italia, essenzialmente, campi per ebrei stranieri rifugiatisi in Italia, campi allestiti per l'internamento di civili sloveni e croati delle zone sottoposte all'occupazione italiana e di numerosi elementi cosiddetti „allogeni“ della Venezia-Giulia sui quali gravava il sospetto delle autorità fasciste, ed i campi per prigionieri militari, nei quali vennero rinchiusi molti jugoslavi.

I mutamenti politico-militari avvenuti nell'estate del 1943 determinarono una nuova fase nella vita e nell'attività dei campi di concentramento e si delinearono situazioni caotiche e drammatiche in seguito all'annuncio dell'armistizio e con la dissoluzione di gran parte dei campi, oppure, come è avvenuto principalmente al nord, con il loro passaggio in mano al governo di Salò, ovvero in mano tedesca. Cambiò essenzialmente anche la loro funzione; difatti, molti servirono da campi di raccolta, di transito e di smistamento per la deportazione in Germania.

Aumentò allora notevolmente il numero degli istriani, fiumani e capodistriani colpiti dalla deportazione e dall'internamento, che per la nostra regione presentò gli aspetti più duri e tragici a partire dal 1944, in concomitanza anche con l'apertura della „Risiera“ di S. Saba che fu uno dei quattro campi di detenzione di polizia esistenti in Italia e l'unico dell'intera area occidentale europea che fosse provvisto di forno crematorio.

La maggior parte dei rastrellamenti, degli arresti e catture di popolazione civile, di partigiani, attivisti e simpatizzanti con il MPL jugoslavo, effettuati nella regione, trovò sbocco nelle celle del carcere triestino Coroneo per il suc-

cessivo trasferimento nei campi della Germania o direttamente nella „Risiera“.

Ben più difficile sarà individuare le tappe dell'internamento e della deportazione degli istriani, capodistriani e fiumani che dopo l'8 settembre si trovarono sul suolo italiano, in libertà, nelle prime formazioni partigiane, in carcere, nei campi di prigionia militare ed in quelli di internamento.

Passando al contributo dato dagli jugoslavi, rispettivamente istriani, capodistriani e fiumani alla Resistenza italiana va rilevato che esso si inserisce molto bene nel quadro storico-politico-militare della nostra ricerca. Infatti, per molti istriani, capodistriani e fiumani con alle spalle un'esperienza antifascista pluriennale aggravata da condanne e detenzioni, non fu difficile, sotto il profilo morale-ideologico aderire alle varie forze della Resistenza italiana, tanto più che essi allora si trovarono, alla pari dei prigionieri militari jugoslavi e degli internati croati e sloveni, in una situazione che non lasciava molte possibilità di scelta di fronte alle unità repubblicane e tedesche.

Nella Resistenza italiana gli jugoslavi, gli istriani, fiumani e capodistriani vi entrarono provenienti dal carcere, dal confino, dalla prigionia militare, dalle file del disciolto esercito italiano, in parte dall'internamento e, per quelli che operavano e lavoravano in libertà anche prima dell'8 settembre, da una scelta e responsabilità personale del proprio destino. Non si può, comunque, parlare di un passaggio e di una scelta simultanea né di un modello unico su tutto il territorio italiano. Com'era stato, infine, vasto l'arco democratico dell'antifascismo tra le due guerre, similmente sfaccettato si presentò dopo la caduta del fascismo il diapason politico della Resistenza italiana e, di conseguenza, pure la presenza istriana, capodistriana e fiumana nelle sue file, anche se forte fu la componente operaia e comunista nei quadri e nell'organico delle prime formazioni partigiane.

* * *

Doveroso ci sembra a questo punto tracciare un breve prospetto sulla struttura delle ricerche e dell'impostazione del lavoro.

PARTE I — INTRODUZIONE

Per la trattazione del nostro tema è assolutamente indispensabile il seguente lavoro di preparazione:

1. Raccolta e catalogazione della letteratura esistente;
2. Compilazione di una prima bibliografia su tale tema con una approfondita analisi dei risultati pubblicati dalla storiografia;
3. Individuazione delle possibili fonti e loro locazione:
— documenti ed atti ufficiali dei vari uffici civili e militari italiani;

- atti di polizia;
- liste dei detenuti, internati e confinati nelle singole prigioni, campi di lavoro, di prigionia, d'internamento e transito; liste di prelievo; elenchi dei partecipanti alla Resistenza italiana,
- elenco dei deceduti nelle singole carceri, campi e unità partigiane italiane;
- registri dei deceduti e dei sepolti presso le direzioni dei singoli cimiteri italiani;
- memorie di ex internati, carcerati, confinati e militanti nella Resistenza italiana;
- citazioni in opere, saggi, diari, articoli di giornale ed altro materiale stampato; ecc.

Vanno consultati i seguenti archivi:

Jugoslavia:

— Arhiv Hrvatske, Zagabria: il fondo „Ministarstvo vanjskih poslova NDH“;

— Arhiv Instituta za zgodovinu delavskega gibanja, Lubiana: parte dei fondi delle prefetture e questure di Gorizia e Trieste; parte dei fondi delle Sezioni carabinieri civili del Litorale sloveno;

— Arhiv Jugoslavije, Belgrado;

— Arhiv Vojnoistorijskog instituta, Belgrado;

— Archivi di Pisino (fondo della „Prefettura di Pola“), di Capodistria e di Fiume (fondo della „Prefettura di Fiume“);

— Arhiv Instituta za istoriju radničkog pokreta Dalmacije — Spalato.

Italia:

— Archivio centrale di stato, Roma, in primo luogo i fondi del „Ministero degli interni“ ed il „Casellario politico centrale“;

— Archivio dell'Ufficio di Stato Maggiore dell'Esercito italiano, Roma;

— Archivi delle ANPI;

— Archivi degli Istituti per la storia della Resistenza italiana.

4. Individuazione di carceri, colonie di confino, campi di internamento nei quali vennero rinchiusi gli istriani, fiumani e capodistriani ed in genere gli jugoslavi; rispettivamente delle singole unità partigiane e della Resistenza italiana nelle quali essi militarono.

PARTE II — CAMPI DI INTERNAMENTO (CONCENTRAMENTO) E CARCERI

Nella parte introduttiva tracciare una breve sintesi dei principali presupposti storici e politico-sociali inerenti tale problematica e che sono caratteristici per gli anni antecedenti al secondo conflitto mondiale.

A. *Campi di internamento (concentramento)*

I principali campi di internamento (concentramento), assieme ad eventuali campi minori, di transito o di lavoro che su essi gravitavano, dovrebbero costituire altrettanti temi monografici.

- bibliografia e fonti essenziali per i singoli campi;
- classificazione dei campi a seconda della loro funzione.

Per ogni singolo campo nel quale furono internati gli jugoslavi, rispettivamente gli istriani, fiumani e capodistriani dare i seguenti dati:

— caratteristiche essenziali, scopi e significato dell'internamento degli antifascisti, dei prigionieri di guerra, dei partecipanti e simpatizzanti con la LPL jugoslava, e di alcuni ceti della popolazione civile;

— premesse e presupposti politici ed economico-sociali per l'apertura del campo; costituzione di una rete ben organizzata di campi di internamento; tappe principali dell'internamento;

— nome e numerazione dei singoli campi;

— breve cronistoria del campo (segnalando l'autorità civile o militare che ha ordinato ed a quale scopo l'apertura del campo); eventuale passaggio del campo in mano tedesca;

— amministrazione, regime ed organizzazione del campo;

— misure di sicurezza adottate nei vari campi;

— condizioni logistiche e sanitarie degli internati;

— elenco degli istriani, fiumani e capodistriani internati nel singolo campo; di quelli deceduti e di quelli prelevati per la deportazione in Germania;

— raccolta della documentazione reperibile sugli jugoslavi internati nel singolo campo;

— organizzazione del lavoro politico clandestino tra gli internati; costituzione di comitati antifascisti; relazioni con le organizzazioni antifasciste fuori del campo; eventuali contatti ed echi dello sviluppo e del significato della LPL dei popoli jugoslavi;

— tentativi solitari ed in gruppo di fuga dal campo organizzati dagli istriani, fiumani e capodistriani ed eventuale loro partecipazione alla liberazione del campo; ■

— ritorno degli internati alle località di domicilio; eventuale passaggio nelle file partigiane italiane, oppure nelle unità dell'EPL jugoslavo;

— reintegrazione nelle strutture e organismi politico-sociali della nuova Jugoslavia.

B. *Carceri*

Nella parte introduttiva verranno analizzati gli aspetti principali della carcerazione degli istriani, fiumani e capodistriani prima del 1941. Sarà opportuno soffermarci pure sui cambiamenti avvenuti dopo l'8 settembre 1943 e sulla classificazione delle carceri a seconda della loro funzione.

Le carceri maggiori, oppure determinati gruppi di carceri minori, potrebbero costituire altrettanti temi monografici per la nostra ricerca.

- bibliografia e fonti essenziali per il singolo carcere nel quale vennero rinchiusi gli istriani, fiumani e capodistrani;
- nome ed eventuale numerazione del carcere;
- locazione del carcere;
- breve cronistoria del carcere e dell'eventuale suo passaggio in mano tedesca;
- condizioni logistiche e sanitarie dei detenuti;
- misure di sicurezza adottate nei confronti dei carcerati; eventuali tentativi solitari o in gruppo di fuga;
- capacità del carcere ed elenco degli istriani, fiumani capodistriani detenuti, deceduti e prelevati per la deportazione in Germania;
- organizzazione del lavoro politico clandestino tra i detenuti e costituzione di vari comitati antifascisti; eventuali collegamenti con le forze antifasciste fuori del campo;
- raccolta di documentazione reperibile sugli jugoslavi detenuti nel singolo carcere;
- itinerario degli jugoslavi, rispettivamente degli istriani, fiumani e capodistriani dopo la loro liberazione dal carcere: 1. Rientro nelle località di domicilio; 2. Inclusione nelle unità della Resistenza italiana; 3. Inclusione nelle file della LPL jugoslava; 4. Reintegrazione nelle strutture e organizzazioni socio-politiche della nuova Jugoslavia.

III. PARTECIPAZIONE ALLA RESISTENZA ITALIANA

Tracciare un breve quadro delle premesse, degli aspetti e delle vicende principali della Resistenza italiana:

- premesse, caratteristiche essenziali e significato dell'adesione degli jugoslavi, rispettivamente istriani, fiumani e capodistriani alla Resistenza italiana;
- gli istriani, fiumani e capodistriani dalla prigionia, internamento, confino e file del disciolto esercito italiano all'inclusione nelle unità partigiane italiane;
- unità, zone operative, principali operazioni e combattimenti nei quali essi militarono e furono impegnati;
- echi del sorgere, dello sviluppo e dell'affermazione del movimento popolare di liberazione jugoslavo tra i militanti delle file partigiane italiane; eventuali rapporti con esponenti e strutture del nuovo potere popolare jugoslavo;
- gli istriani, fiumani e capodistriani nelle posizioni di dirigenza e di comando di singoli settori operativi, unità militari e partigiane, comitati di propaganda, organizzazioni di partito dell'arco antifascista italiano, redazioni di giornali clandestini antifascisti e partigiani;

- struttura politico-sociale degli istriani, fiumani e capodistriani che militarono nella Resistenza italiana;
- elenchi dei deceduti nella Resistenza italiana; elenchi dei prigionieri caduti in mano tedesca ed eventuale deportazione in Germania;
- eventuali avanzamenti di grado e vari riconoscimenti ricevuti per l'apporto dato alla Resistenza italiana contro il nazifascismo;
- raccolta di documentazione reperibile sul contributo dato dagli Jugoslavi alla Resistenza italiana.

* * *

Riassumendo quanto detto finora cercheremo di inquadrare gli obiettivi principali della ricerca che nelle previsioni del progetto federale dovrebbe concludersi entro il 1988:

1. Raccolta e catalogazione di documentazione d'archivio e di memorie sul tema degli jugoslavi ed in particolare modo degli istriani, fiumani e capodistriani nei campi di concentramento, carceri e nella Resistenza italiana 1941—45;
2. Stesura della bibliografia riguardante gli istriani, fiumani e capodistriani nei campi di concentramento, nelle carceri e nella Resistenza italiana 1941—45;
3. Pubblicazione di temi monografici su singoli campi carceri ed aspetti della partecipazione degli istriani, fiumani e capodistriani alla Resistenza italiana onde arrivare alla stesura della sintesi finale.

Da questi pur brevi appunti e considerazioni appare chiaro che alquanto vasti ed eterogenei risultano, sia per i loro contenuti, contraddizioni e finalità specifiche, che per i problemi di metodologia della ricerca e dell'impostazione storica che ne scaturiscono, i tre temi principali della nostra ricerca (carceri, campi di internamento, contributo alla Resistenza italiana). Comunque sia, noi abbiamo creduto opportuno compendiare lo studio della detenzione, dell'internamento e della partecipazione alla Resistenza italiana degli istriani, fiumani e capodistriani in un unico progetto in quanto li riteniamo non solo parti integranti e determinanti di un periodo storico ben delineato e di un processo evolutivo-dialettico importantissimo della società europea, italiana e jugoslava, ma altresì fattori compenetranti dell'antifascismo e della Resistenza europea, sia sotto il profilo storico che quello politico-ideologico ed economico-sociale.